

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.490. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500  
Un semestre L. 1.300  
Un trimestre L. 700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29195

PUBBLICITÀ: per ogni milligrammo di spazio: Commerciale e Classe L. 70  
Pubblicità L. 10 - Classica L. 20 - Letteraria L. 30 - Scientifica L. 40  
100 più lire per ogni riga di testo - Pagamenti: Conto corrente postale 1/29195  
CITTA' IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.872. 63.964

MILIARDI SULLE SPALLE DEL POPOLO

Il bracciante della Calabria paghi quanto il miliardario Campilli. Sgravi tributari per i capitalisti. Ecco la politica fiscale del Governo De Gasperi!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 279

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1947

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

## LA "TERZA FORZA"

Leon Blum inventa ogni tanto una nuova parola. A suo tempo inventò la « famiglia latina », traduzione garbata e casalinga di « blocco occidentale ». Ora, da qualche settimana, dopo le amministrative francesi, ha lanciato una nuova parola: « terza forza ». Il Partito socialista francese l'ha fatta sua: l'hanno ripresa in Italia le nostre piccole caricature provinciali di Blum.

In che modo i socialdemocratici definiscono questa « terza forza » (per es. come « la forza che si colloca tra gli estremi contro le dittature di destra e di sinistra ») o con altri simili vecchie, arcinote formule? Non hanno importanza. L'unica cosa che conti è ricordare in che cosa è consistita, nei fatti, dal 1945 ad oggi, la politica della « terza forza » in Francia; cioè la politica del Partito socialista francese, cioè la politica di Léon Blum.

Blum, appena rientrato in Francia nell'aprile del '45 si preoccupa per prima cosa di spezzare l'unità d'azione tra socialisti e comunisti, che si era creata alla base durante la lotta di liberazione.

Nonostante questa rottura che indebolì lo slancio delle masse lavoratrici francesi dopo la liberazione intaccandone la compattezza, i comunisti conquistarono una grande vittoria nelle elezioni del novembre 1946 e, insieme con i socialisti, realizzarono la maggioranza assoluta nell'Assemblea Nazionale. Ci fu allora la possibilità concreta di realizzare sul terreno democratico le profonde riforme di struttura cui il popolo francese aspirava. Blum non volle, si rifiutò di formare il governo a maggioranza comunista e socialista, che sarebbe stato sostenuto dalla stragrande maggioranza dei lavoratori francesi. In nome della « terza forza », anzi, Blum, realizzò la prima operazione che doveva portare alla esclusione dei comunisti dal governo, costituendo il cosiddetto ministero socialista-omonimo.

Il 10 dicembre 1946, il signorificato di questo ministero di transizione doveva apparire chiaro: « chi mesi dopo, quando nel governo Ramadier i socialisti di Blum si allearono con i democristiani a difesa della politica imperialista in Indocina e della politica dei salari di fame, contro i comunisti, e socialista, « Arriviamo così all'ottobre del '47, alle elezioni amministrative. De Gaulle è tornato di scena e prima ancora della consultazione elettorale ha praticamente svuotato della sua funzione l'M.R.P., assumendosi il compito di centro di raccolta delle forze reazionarie. Blum e Ramadier condurranno la campagna elettorale sullo stesso terreno dei gollisti, in senso essenzialmente anticomunista e antipopolare, bloccando in più di un centro con i gollisti e praticamente dappertutto con i democristiani, contro i comunisti.

A questo punto la politica della « terza forza » ha compiuto la sua traiettoria: ha incrinato la unità dei comunisti, ha impedito la costituzione di un governo basato sui lavoratori, ha realizzato il blocco con i democristiani dal governo, ha aperto alla luce del sole la porta dei Comuni al gollismo. La conclusione sul piano politico generale non poteva farsi attendere. Blum, la « mosca » di presentare il ministero a sua direzione. Boccato dai gollisti accetta lo schiaffo, cede, senza battaglia, la direzione del governo ai democristiani e accente il suo partito, benché nella combinazione ministeriale vi sia ad un posto chiave un uomo di fiducia di De Gaulle.

De Questi i fatti. Fatti che definiscono la « terza forza », che chiamiamo politica della « terza forza » e prendere posizione, decisamente, con la democrazia contro il fascismo, con la classe operaia contro la reazione.

## IL GOVERNO LEGIFERA: ANCORA UNA VOLTA NON PAGANO I RICCHI

### Nuovo onere di 170 miliardi sui consumatori

### aumento dei tabacchi, dello zucchero, della tassa d'entrata

Sgravi fiscali ai capitalisti - Minacciosa spinta all'aumento di tutti i prezzi mentre esistevano possibilità obiettive di ribasso - Aumento del 30 per cento sui tabacchi, maggiorazione di 160 lire al Kg. per lo zucchero industriale e di 40 lire al litro per la benzina

L'aumento dell'imposta sull'entrata, l'aumento del prezzo dei tabacchi, l'aumento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero, l'aumento del prezzo della benzina e dei carburanti, sono stati decisi dal Consiglio dei Ministri, a conclusione dei dibattiti, delle discussioni, degli incontri succedutisi per varie settimane tra i ministri tecnici e non tecnici del gabinetto De Gasperi.

Un duro colpo indescrivibile è stato così inferto a tutti i consumatori italiani. Partendo dal presupposto che i lavoratori non devono fumare, il Governo ha aumentato indiscriminatamente i prezzi di vendita di tutti i tipi di tabacchi nella misura di oltre il 30 per cento, maggiorando anche quelli di consumo popolare fino a 40 volte il prezzo d'anteguerra.

Venti sigarette nazionali costeranno così 140 lire. Per gli altri tipi l'aumento è proporzionale. Non va dimenticato che è questo il secondo aumento che si verifica per i tabacchi nello spazio di tre mesi, dopo l'aumento del 20 per cento, miliardi all'anno, ma non è difficile prevedere che il consumo dei tabacchi si contrarrà, che l'aumento del gettito sarà solo parziale, e che di conseguenza il provvedimento avrà avuto il solo risultato di riservare ai ricchi il piacere del fumo.

Tutti i trasporti aumenteranno inoltre di prezzo in seguito all'aumento del prezzo legale della benzina che da 60 lire al litro è stato portato a 100 lire circa. L'aumento graverà proporzionalmente sugli olii minerali in genere, e si ripercuoterà sui costi di produzione, che il governo si è rifiutato di contenere, e particolarmente sui petroli e le nafte per uso agricolo. L'alimentazione infantile non è stata dimenticata da questo governo reazionario, che ha voluto applicare una addizionale sull'imposta di fabbricazione e sulla sovrappiù di confine dello zucchero destinato all'industria e al consumo di liquori e ai dolci anche al diretto consumo alimentare, alle marmellate, ai prodotti necessari all'alimentazione artificiale dei lattanti ecc. Alimenti, tutti questi, già così lontani dalle possibilità dei lavoratori, ai quali il governo non ha mai sentito la necessità di garantire un sia pur minimo quantitativo.

L'aumento inciderà per 160 lire al chilogrammo sullo zucchero destinato ai prodotti dolciari, e per 80 lire sul marmellate, sul latte, ecc. Ci renderà al governo circa 12 miliardi di lire in più, ma a scapito di questa sua opera di tassazione indiscriminata della popolazione lavoratrice, il governo ha deliberato

mente calpestando l'occasione che le condizioni favorevoli del mercato gli offrivano per intervenire e provocare una effettiva diminuzione dei prezzi. Di questa diminuzione di prezzi il governo stesso avrebbe potuto in definitiva avvantaggiarsi per alleggerire quell'onere di bilancio che ha invece preferito tamponare rigettando ancora una volta sui lavoratori l'oppressivo peso del risanamento economico.

Spetta ora ai lavoratori, alla popolazione, di mobilitarsi per opporsi a questa politica che non accenna a mutare, per ottenere cioè che il governo non vuol fare, per provocare, col proprio intervento nella produzione e con la propria pressione, quel ribasso della vita a cui il governo si oppone.

Nessuna tassazione diretta ha colpito il capitale. Gli interessi dei capitalisti sono usciti intatti da questa aggressione del governo ai bilanci dei lavoratori. Non solo, anzi, nessun provvedimento è stato preso contro quel « quarto partito » (i ricchi), in nome del quale De Gasperi aprì l'ultima crisi e con i cui voti prospera oggi il governo democristiano, ma questo ha soltanto il bisogno di concedere ai suoi amici nuove agevolazioni. Agevolazioni come al solito giustificate dalla « necessità della ricostruzione economica », necessità che esso misconosce quando si tratta di colpire gli interessi dei gruppi privilegiati.

In questo quadro va visto il provvedimento che riduce del 4 all'1 per cento la sovrappiù di negoziazione sui titoli azionari, per evitare le evasioni, ha detto Pella — e il provvedimento che esenta dalla ricchezza mobile gli interessi versati dalle società azionarie a coloro che abbiano sottoscritto obbligazioni entro il 31 dicembre 1949.

E' stato anche annunciato un provvedimento che regolerà il problema delle rivalutazioni degli impianti industriali, adeguando ai valori attuali le quote di ammortamento. Infine i consumatori che non potranno più comprare i tabacchi nazionali, saranno lieti di sapere che il governo ha in programma l'importazione di sigarette americane a prezzi naturalmente molto maggiori di quelli stabiliti per i tabacchi di fabbricazione interna. Questi, nel complesso, i gravissimi provvedimenti che il governo ha adottato contro i lavoratori nel Consiglio dei Ministri di ieri. Indipendentemente dalle ripercussioni che avranno sui prezzi — essi pesano sui consumatori per la somma di 170 miliardi annui.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Comunista Italiano

L'Ufficio Stampa del Partito Comunista Italiano: Alcuni giornali quotidiani, in particolare democristiani e liberali, pubblicano a ripetizione notizie di colpi di mano, movimenti insurrezionali e simili, che i comunisti starebbero preparando per date più o meno lontane. Simili notizie non meritano nemmeno smentita. Esse fanno parte di una campagna di provocazione a cui nessuna persona seria ormai presta fede, e che dovrebbe servire a coprire nuovi atti di terrorismo di gruppi reazionari e fascisti. E' bene inoltre che il pubblico tenga presente che con tutta probabilità la diffusione di queste notizie contribuisce a un piano di speculazioni di borsa condotte da personaggi che si nascondono dietro ai giornali sopra indicati.

La Direzione del P.C.I. denuncia ancora una volta all'opinione pubblica il contenuto criminoso di queste campagne, e invita le autorità che è affidata la custodia dell'ordine pubblico a prendere le misure necessarie per farle cessare.

DOPO L'ATTENTATO A «L'UNITA'»  
Solidarietà dei lavoratori con i giornali del popolo  
La notizia del nuovo attentato alla sede di «L'Unità» e dell'Avanti! ha provocato un vivo fermento tra tutti i lavoratori. Gli operai di Isola Liri e Ceprano hanno effettuato, appena appresa la notizia, uno sciopero di protesta di mezz'ora.

Le due Camere del Lavoro hanno inviato al nostro giornale e all'Avanti! un telegramma di esultanza e l'indignazione della cittadinanza e la rinnovata richiesta al Governo di intervenire energicamente per stroncare il terrorismo fascista. Analoghi telegrammi ed ordini del giorno si sono posti da Genova, da Tivoli e da molti altri centri da organizzazioni di lavoratori e da singoli operai.

Si apprende frattanto da Empoli che presso la porta del carcere di San Quirico di Montelupo ove hanno sede i partiti e le organizzazioni democratiche, si sta collocando una bomba a scoppio di tipo orologio. La bomba, che sarebbe esplosa appena qualcuno avesse appreso della notizia, è stata scoperta e disinnescata, in segno di protesta i lavoratori di tutti i centri hanno contrassegnato dei democristiani, hanno sospeso il lavoro.

Le trattative tra lavoratori e industriali elevatrici  
Qualche risultato è stato raggiunto nei colloqui che si sono avuti fra D.A.E. e gli industriali elettrici. Sono stati fatti passi avanti sulle ferie, sulla settimana lavorativa, sulla completa parificazione tra operai e impiegati circa la cosiddetta assegnazione del personale alla porta del cantiere, sul preavviso di licenziamento e sull'orario di lavoro. Oggi torna a riaprirsi il Comitato Centrale della FIDAE.

Due mila contadini a Rieti occupano il feudo Urgasse  
RIETI, 26. — Due mila contadini di Rieti con loro aratri e ogni istrumento hanno oggi occupato il feudo Urgasse. I lavoratori, in una giornata di lavoro, hanno arato e seminato, a tempo di record, cinque ettari di terra. La polizia è intervenuta, ma non ha molestato i contadini, i quali, ultimati i lavori, sono rientrati a Rieti.

La Direzione del Partito Comunista Italiano ha convocato in Roma della sede del Comitato Centrale per lunedì 1. dicembre.

Le famiglie dei Caduti attendono ancora le pensioni  
Un passo presso il Governo - I lavoratori pensionati espongono a Terracina le loro tragiche condizioni  
Per prospettare la grave situazione di disagio che si viene determinando fra le numerose famiglie dei caduti in guerra, ancora in attesa delle pensioni, il Comitato di lavoro, composto dalle cariche di segretario del Partito, di segretario amministrativo e di direttore del «Popolo».

De Gasperi rievocato Presidente del Consiglio Nazionale D. C.  
Le trattative per il rimpasto — che sembrano essere giunte ad un punto morto — si sono svolte in un clima di tensione. Il governo democristiano sulle questioni della struttura del governo e dell'indirizzo politico che sono le basi — sono state praticamente interrotte dalla partenza di Saragat per Anversa. Il leader del Psli interrotto dai gollisti, ha dichiarato che le trattative riprenderanno dopo il ritorno di Saragat. Egli ha inoltre dichiarato di non aver avuto nella giornata di ieri nessun contatto con i democristiani.

Facciaroli, intanto, che è rientrato ieri a Roma da Grosseto, si incontrerà oggi con il Presidente del Consiglio. Egli ha partecipato ad una riunione del Gruppo repubblicano. Nella riunione, gli on.lli Facciaroli e Facciaroli hanno riferito sui passi fatti, rispettivamente sulla via della trattativa politica e sulla via della trattativa economica. Il Gruppo parlamentare si è mostrato favorevole alla tesi propugnata dal Psli, ritenendo che l'incremento della iniziativa di Facciaroli, abbia praticamente annullato il valore dei passi fatti dal Presidente del Gruppo. La discussione comunque proseguirà nella giornata di oggi.

NUOVO SUCCESSO A LONDRA DELLE PROPOSTE SOVIETICHE

## Il trattato di pace con la Germania avrà la precedenza al Consiglio dei "Quattro"

Molotov riafferma i principi che oppongono una pace democratica a quella imperialista - La tesi sovietica: unità, democratizzazione e smilitarizzazione della Germania nello spirito degli accordi stipulati a Yalta e a Potsdam

(DAL NOSTRO INVIATO)  
LONDRA, 26. — La seconda riunione dei quattro Ministri degli Esteri alla «Lanchester House» si è conclusa, oggi, con un accordo sull'ordine che verrà seguito nella discussione del giorno precedente che segna il fallimento di tutte le previsioni pessimistiche della stampa reazionaria.

Il ministro degli esteri sovietico a questo punto ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di stabilire una pace democratica, fondata sul riconoscimento della eguaglianza e della sovranità di tutti gli stati, grandi e piccoli, senza pregiudizi di carattere ideologico.

Contro questa concezione della pace democratica si è opposto il ministro degli esteri britannico, da parte di alcuni Stati, una concezione opposta. Vi sono Paesi che tentano, oggi, di imporre una pace imperialista, con la quale verrebbe a crearsi la dominazione di certe nazioni su altre, senza tenere conto della sovranità altrui.

Una pace imperialista di questo tipo, significherebbe la divisione del mondo in due categorie: gli Stati dominatori e gli Stati dominati.

## Criminose campagne di stampa dei gruppi reazionari e fascisti

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Comunista Italiano

Le trattative tra lavoratori e industriali elevatrici  
Qualche risultato è stato raggiunto nei colloqui che si sono avuti fra D.A.E. e gli industriali elettrici. Sono stati fatti passi avanti sulle ferie, sulla settimana lavorativa, sulla completa parificazione tra operai e impiegati circa la cosiddetta assegnazione del personale alla porta del cantiere, sul preavviso di licenziamento e sull'orario di lavoro. Oggi torna a riaprirsi il Comitato Centrale della FIDAE.

Le famiglie dei Caduti attendono ancora le pensioni  
Un passo presso il Governo - I lavoratori pensionati espongono a Terracina le loro tragiche condizioni  
Per prospettare la grave situazione di disagio che si viene determinando fra le numerose famiglie dei caduti in guerra, ancora in attesa delle pensioni, il Comitato di lavoro, composto dalle cariche di segretario del Partito, di segretario amministrativo e di direttore del «Popolo».

Le trattative per il rimpasto — che sembrano essere giunte ad un punto morto — si sono svolte in un clima di tensione. Il governo democristiano sulle questioni della struttura del governo e dell'indirizzo politico che sono le basi — sono state praticamente interrotte dalla partenza di Saragat per Anversa. Il leader del Psli interrotto dai gollisti, ha dichiarato che le trattative riprenderanno dopo il ritorno di Saragat. Egli ha inoltre dichiarato di non aver avuto nella giornata di ieri nessun contatto con i democristiani.

Facciaroli, intanto, che è rientrato ieri a Roma da Grosseto, si incontrerà oggi con il Presidente del Consiglio. Egli ha partecipato ad una riunione del Gruppo repubblicano. Nella riunione, gli on.lli Facciaroli e Facciaroli hanno riferito sui passi fatti, rispettivamente sulla via della trattativa politica e sulla via della trattativa economica. Il Gruppo parlamentare si è mostrato favorevole alla tesi propugnata dal Psli, ritenendo che l'incremento della iniziativa di Facciaroli, abbia praticamente annullato il valore dei passi fatti dal Presidente del Gruppo. La discussione comunque proseguirà nella giornata di oggi.

Facciaroli, intanto, che è rientrato ieri a Roma da Grosseto, si incontrerà oggi con il Presidente del Consiglio. Egli ha partecipato ad una riunione del Gruppo repubblicano. Nella riunione, gli on.lli Facciaroli e Facciaroli hanno riferito sui passi fatti, rispettivamente sulla via della trattativa politica e sulla via della trattativa economica. Il Gruppo parlamentare si è mostrato favorevole alla tesi propugnata dal Psli, ritenendo che l'incremento della iniziativa di Facciaroli, abbia praticamente annullato il valore dei passi fatti dal Presidente del Gruppo. La discussione comunque proseguirà nella giornata di oggi.

## Sciopero generale a Crotona per solidarietà coi braccianti in lotta

Quattro minatori feriti dalla polizia ad Agrigento  
CATANZARO, 26. — La grande agitazione dei lavoratori calabresi si estende, braccianti e mezzadri, a tutto il territorio della provincia di Crotona, dove si sono verificati, in questi giorni, atti di terrorismo premeditato diffuso dagli agrari più arretrati e gretti della provincia.

La sanguinosa aggressione contro i minatori siciliani  
AGRIGENTO, 26. Una nuova provocazione politica, contro lavoratori in lotta per le loro rivendicazioni ha avuto luogo oggi ad Agrigento. La polizia di Scicli agli ordini del Comandante Cardinale, sia comandante della P.A.I., ha caricato con violenza contro i minatori di Agrigento e di Favara (cui si erano aggregati operai del Casalegno) che chiedevano ai gabellotti racetta e l'ulteriore corresponsione di notevoli arretrati salariali, e protestavano contro l'atteggiamento dei due mafiosi.

## Un'alleanza franco-polacca proposta da Wladislaw Gomulka

Il Segretario del Partito operaio polacco riafferma a Thores la necessità di un'alleanza fra i due paesi  
BRESLAVIA, 26. — In occasione dell'arrivo a Breslavia del Segretario del Partito Comunista Francese, Maurice Thorez, è stato organizzato a Breslavia un comizio al quale sono intervenute oltre sessanta persone. Nel corso di esso il vice Primo Ministro polacco e Segretario generale del Partito operaio polacco, Wladislaw Gomulka, ha tenuto un discorso nel quale ha detto: «L'alleanza franco-polacca è oggi più che mai necessaria. Gli interessi delle nazioni che più hanno sofferto della guerra e che più hanno sofferto della democrazia, la pace e la democrazia sono indivisibili.

«La lotta per l'edificazione di una pace duratura in Europa e nel mondo deve essere condotta anzitutto nei rapporti tra i due paesi. Il problema centrale dell'Europa e della politica internazionale è la lotta per l'edificazione di una pace duratura in Europa e nel mondo deve essere condotta anzitutto nei rapporti tra i due paesi. Il problema centrale dell'Europa e della politica internazionale è la lotta per l'edificazione di una pace duratura in Europa e nel mondo deve essere condotta anzitutto nei rapporti tra i due paesi.

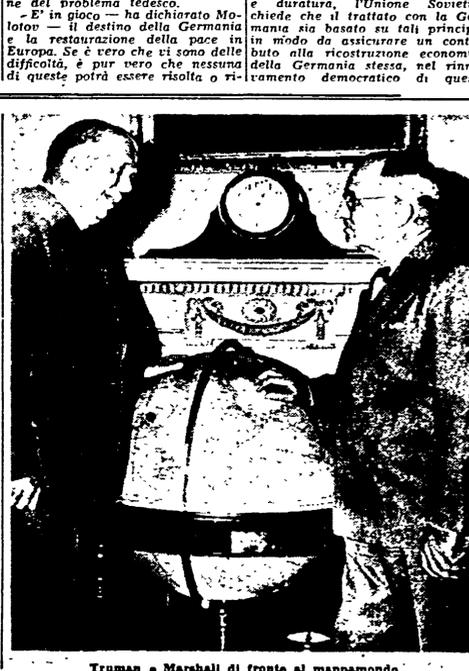
## «Rubli» a «L'Unità»

I lavoratori di Genova in segno di protesta per l'arresto del Sindaco Colacchi, inviano al giornale dei lavoratori la somma di Lire 120.000

La Sezione del P. C. I. di Civitavecchia Lire 117.225

Compagni e simpatizzanti dello stabilim. C.L.E.D.C.A. - Roma Lire 50.000

Totale impedito da tutte le regioni de «L'Unità» romana Lire 8.578.000



Truman e Marshall di fronte al mappamondo



I CONSIGLI DI GESTIONE

# Nacquero nella lotta

Una seduta decisiva del C.L.N. A.I. Una data, 25 aprile. Si è deciso di lanciare la parola d'ordine di lotta finale della guerra di liberazione. Non sono stati, nella discussione, i momenti di tensione. Ora la decisione è presa, gli ordini sono diramati. Il compagno Pertini esclama: «La ruota gira, ormai nessuno la può fermare». Subentra un momento di distensione.

Per la prima volta, in questa occasione, mi son permesso di alzare un po' la voce nel C.L.N. A.I. Di fronte alle ultime manovre nemiche di compromesso e di tregua, mi sono permesso di ricordare che vi erano cose più importanti da fare di quel che non fosse il discutere di trattative con Mussolini e i tedeschi. Mi sono permesso di ricordare che già da alcune settimane la Delegazione del nostro Partito aveva presentato al C.L.N. A.I. un progetto di decreto sull'istituzione dei Consigli di Gestione. Del progetto di decreto non avevamo più avuto il tempo di discutere, presi come eravamo dagli ultimi preparativi dell'insurrezione.

Il progetto fu estratto dai doppiopunti delle nostre cartelle. Fu discusso brevemente, alla gariboldina. Fu approvato all'unanimità. Il decreto del C.L.N. A.I. sui Consigli di Gestione porta così una data fatidica: 25 aprile 1945. Questa data significa che il 25 aprile, culmine e coronamento glorioso di tutta la lotta di liberazione, le masse lavoratrici italiane hanno conquistato, col sacrificio e col sangue, il diritto di prendere una nuova funzione di responsabilità nazionale nella direzione non solo della vita politica, ma della vita economica del Paese, della vita di ogni azienda, di ogni luogo ove si lavora, si produce, si ricostituisce, si ricostruisce. Questa è quella che, attraverso alcuni ricordi personali, io potrei chiamare la preistoria dei Consigli di Gestione: che son nati non da una astratta elucubrazione, ma dal vivo della lotta, da una esigenza, dalle necessità nuove della situazione italiana, che ha dimostrato il fallimento politico, economico, sociale, militare, delle vecchie classi dirigenti.

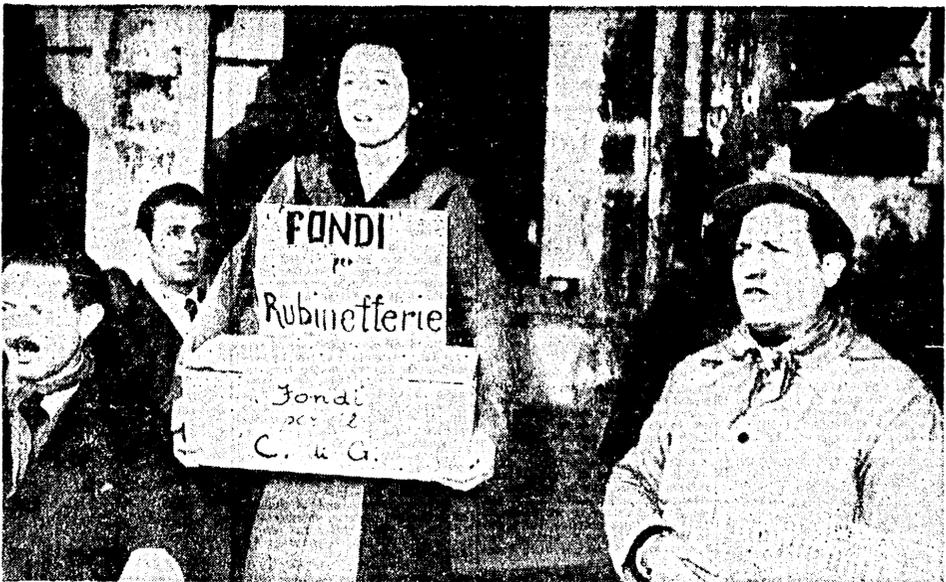
Mi è avvenuto, qualche mese dopo l'insurrezione, di esser ricevuto dal colonnello Poletti, Governatore Militare Alleato per la Lombardia, e di trovarmi impegnato in una lunga conversazione, che verteva appunto attorno al problema dei Consigli di Gestione. An certo punto, il colonnello Poletti mi ripeté scherzosamente: «Noi l'abbiamo capito — mi disse — per quel che riguarda i Consigli di Gestione, lei vuol creare un fatto compiuto. Stia attento, perché un giorno o l'altro noi potremmo far piazza pulita dei Consigli di Gestione con un nostro decreto». «Perfettamente giusto — risposi — le masse lavoratrici della nostra regione vogliono effettivamente creare un fatto compiuto, in proposito; perché siamo profondamente convinti che l'esigenza dei Consigli di Gestione è una esigenza nazionale, e che, attraverso la pratica di questi Consigli di Gestione, quanti industriali intendono effettivamente collaborare all'opera della ricostruzione, potranno convincersi che non si ricostruisce l'Italia, senza il contributo d'avanguardia, e senza la responsabilità delle masse lavoratrici».

Per lungo tempo, e da molte parti, dopo l'insurrezione, ci è venuta la richiesta di promuovere una regolamento ufficiale dei Consigli di Gestione, che potesse integrare e precisare le direttive generali contemplate dal decreto del C.L.N. A.I.

Ci siamo sempre rifiutati, nei mesi scorsi, a queste richieste, sia ch'esse provenissero da parte di industriali, sia che esse ci venissero rivolte dalle massime autorità di questa o di quella officina. Alle massime autorità abbiamo risposto: «Fate la vostra esperienza, secondo le direttive generali fissate nel decreto del C.L.N. A.I., ottenute dai rappresentanti della proprietà, su di una base consensuale, quel che potete ottenere con la vostra azione di massa, senza per questo mai turbare lo sviluppo dell'opera di ricostruzione». E agli industriali abbiamo risposto: «Non vogliamo una regolamentazione generale, per ora, perché non vogliamo avventure, né vogliamo costruire sul vuoto». «Volevamo che i Consigli di Gestione, nati da una esigenza viva della lotta, della ricostruzione, precisassero la loro funzione, attraverso l'esperienza concreta dei problemi, e delle difficoltà della ricostruzione; né ci spaventava che questa esperienza fosse varia e differenziata, secondo la varietà dei rapporti di forze, delle situazioni e delle esigenze locali».

Oggi questa esperienza concreta l'abbiamo. L'esperienza è positiva. Oggi chiediamo che questa esperienza venga riconosciuta, generalizzata e legalizzata, non per un interesse di Partito o di classe, ma per un interesse nazionale, perché lo sviluppo della produzione, e dell'opera della ricostruzione, si realizzi non nell'interesse di questa o di quella classe, ma nell'interesse dell'Italia, nell'interesse del popolo.

EMILIO SERENI



L'offensiva padronale è stata spezzata dagli operai milanesi delle "Rubinetterie"

ALLA "BICOCCA", DELLA PIRELLI SI E' UDITA LA VOCE DEL POPOLO

# 7000 operai del Nord e del Sud hanno scritto un brano di storia

Non scriviamo a pochi giorni dalla chiusura del Congresso dei Consigli di Gestione e abbiamo il dovere di difenderci dalla retorica e di pesare le parole. Ma qui la parola storia è al suo posto. Nella sconfinata sala della mensa della Pirelli, «La Bicocca» che di ora in ora si raccoglieva in un'attesa attorno alle sue luci basse, alle sue bandiere, nel fumo, negli applausi, nel silenzio impressionante, mentre il giorno si spegneva di là dalle vetrate sul confine della pianura, di ora in ora delegati di tutta Italia hanno sentito nascere qualcosa di nuovo, un linguaggio nuovo, una lotta nuova. Di ora in ora, dal mattino sereno come una lieta sorpresa, cresceva nel nostro petto la sensazione irresistibile di partecipare a qualcosa di grande e di decisivo. Nascevano le nuove parole di ordine della lotta popolare, venivano cercate, ripetute, analizzate, scovate fino alla formulazione più immediata: ogni passo in avanti nella discussione era un passo in avanti sulla strada di quella lotta. E quando il Congresso ha tratto le sue conclusioni, due volte la parola «storia» si è inserita con perfetta, aderente naturalezza nel discorso del compagno Sereni: «storica assemblea», egli ha detto, e «storica» ha definito la responsabilità che il Congresso si assumeva.

Dal Congresso partiva in quel momento un appello a tutte le forze democratiche per la for-

mazione di un Fronte del lavoro, della pace, della libertà; e bisognava tornare ai giorni in cui nasceva in Italia il fronte della Resistenza per trovare un altro

esempio di linguaggio unitario e nazionale così pieno e concreto. Vecchie parole tornavano a splendere di un profondo senso di battaglia.



Uno dei 7000

# "Radeschio", ai Monti

di GERARDO GUERRIERI

Il grosso volume che A. G. Bragaglia ha dedicato al teatro popolare di Roma («Le Maschere Romane» ed. Colombo, 1947) è un libro ricco di notizie e di ipotesi perché noi non ci rammarichiamo che tali ipotesi non siano state sviluppate a fondo. Sappiamo che questo libro di urto contro un'indiosincrasia comune non solo all'autore ma a molti della sua generazione, e cioè la paura del metodo, il rifiuto del metodo, che ci ha assediati e in cui Bragaglia sostiene questa posizione in tono polemico: gli italiani, mi pare che egli dica (ed è curiosa l'asserzione) vanno pazzi per il metodo, sempre e dovunque. Qualità stanno da un'altra parte. Questa divisione di estro e metodo, di improvvisazione e preparazione, di fantasia e conoscenza, è uno dei cavalli di battaglia della generazione che nel secondo ventennio del secolo inaugurò l'avanguardia in Italia. Essi fecero la polemica dell'estro, contro i modelli ormai accademici dell'arte e del teatro borghese. E per le stesse ragioni abbandonarono il sen per «Uber Roi» e Pulcinella.

«Abbiamo profitto di un lungo periodo d'azione scenica per divagare tra vecchie carte d'archivio e antichi libri». Così comincia, con accenti che sembrano antichissimi, il libro che parla dei teatri e delle maschere di Roma. Ma due pagine dopo siamo già nel vivo della polemica. «Noi siamo disgustati dalla letteratura che ci ha assediati». E poi: «Non è «mob» da intellettuale la simpatia che portiamo a Pulcinella e Arcicchino, giacché essa è assediata dalla nostra solidarietà coi teatri dialettali loro successori». E certamente questa predilezione ha riparato Bragaglia dalla astrattezza del gioco scenico che invadeva l'Italia e l'Europa borghese, ma non è bastata ad assicurargli un sicuro viatico di lavoro. E' vera da una parte l'affermazione che «ribellando ai formalismi canonici classici per respirare un'aria schietta, noi al teatro di An-

dene, alla finitiva, d'infillo. E line, tira tu, che tiro io, e fu tanta la tiratura che annerito tutti a clanca per l'aria «Tartaruf» (allora bestemione er sor Radeschio tutto stranulato) «come, star cuate maledette stivali! Aver rotto coste, e teate, doppie tante fatiche e nix aver calzate; e nix aver vinte, tartaruf, tartaruf!».

Si avvicinava l'anno del Greve dei Monti: «E quando sete a via Tor de svortate er piede e non annate [avanti] che ilà incomincia Er Greve dei Monti».

I filoni paralleli che esso segue sono quello delle maschere aristocratiche e borghesi che vanno da don Pasquale a Casandrino e l'altro popolare con Meo Patacca e Rugantino. La storia è intrecciata alle proibizioni, amende, bolle, chiusure di teatri e al mille sornioni cavilli della censura pontificia. E' una storia edificante, folitissima: tutto un sotterraneo una schiavitù seria. Bastano due o tre ceniti a capire. Famosa questa censura la quale proibiva di venerdì la farsa e i tre salami in barca perché in quel giorno era vietata la carne. O cambiò il titolo al «Birralo di Preston», per non offendere i birri. Questo avvenne col essere Sornai, che Casandrino chiamava Sornari. «Soli Preti Qui Regno e silenzio», si sfocava a dire il burattino che si salvava proprio col'improvvisazione dalle rigorose cancellature dei copioni.

E quando nel 1848 il popolo voleva la rivoluzione, il Rugantino a parlare per lui, nel giornale che in quell'anno vide la luce: «Er sor Radeschio è da morto tempo a sta parte che suda come na bestia, pe' cercare da infilasse no stivale che le dà stretto naur collo. L'altro giorno ce rifece la provatura, ma stocome arrivaveva che er solito stentava da entrare drento ap piede, chiamòne certi magnasego, perché lo vientesno aiutasse pe' va-

# SULLE MONTAGNE DI GANZ



40 studenti italiani parteciparono al Campo Invernale Internazionale sui monti di GANZ (Cecoslovacchia). La gita è organizzata dall'Unione Turistica Giovanile, aderente al Fronte della Gioventù. Al campo parteciparono studenti di 25 nazioni. Per le informazioni rivolgersi all'U.T.G., Via Parco del Celio, 2 (Orto Botanico), - Roma

## VERSO IL VI CONGRESSO DEL P. C. I.

# FRONTE DI MASSA PER LA PACE E IL LAVORO

di PALMIRO TOGLIATTI

Dall'intervento al Congresso della Federazione milanese del P. C. I.

Da varie parti ci si chiede che cosa noi vogliamo, che cosa stiamo facendo, che cosa stanno facendo le forze che noi dirigiamo. Ci si chiede, in particolare, se stiamo per uscire dal terreno democratico sul quale ci siamo mossi fino ad ora. E' bene che a questa domanda noi diamo una risposta molto precisa: ci muoviamo sul terreno democratico, ma neghiamo che il terreno democratico sia soltanto quello delle manovre parlamentari.

**L'esperienza del '21-'22**

La democrazia comprende la lotta parlamentare e la lotta che si svolge fuori del Parlamento attraverso l'intervento delle masse in tutti gli aspetti della vita politica ed economica del paese.

Noi abbiamo l'esperienza del 1921 e del '22. Quella esperienza insegna che quando le masse lavoratrici e le masse democratiche si lasciano chiudere nella gabbia dell'esclusivo gioco degli intrighi parlamentari mentre dall'altra parte esistono forze reazionarie organizzate che hanno l'intenzione precisa di spezzare le istituzioni democratiche, attraverso un'azione diretta in questo caso il fatto che le forze democratiche rimangono chiuse in quella gabbia, fa il giuoco delle forze della reazione e apre la strada alle sue forme più aspre, apre la strada al fascismo. Questo è avvenuto nel 1921 e nel '22 quando i fascisti si armavano e si organizzavano e combattevano contro le masse democratiche e dall'altra parte gli uomini politici democratici facevano discorsi, votavano ordini del giorno in Parlamento. L'esperienza ci ha insegnato che quella strada è una strada esiziale per la democrazia.

Non è normale il fatto che gli atti fatti governi favorevoli alla reazione ed al fascismo comincino ad accumularsi sino a fare un sistema, quando l'organizzazione fascista viene tollerata e persino fomentata, si crea una situazione la quale non può essere considerata dalle forze democratiche nazionali né normale né legale.

Non è normale il fatto che il quadripartito che si è formato su Roma De Vecchi sia stato assolto da un tribunale della Repubblica. Se domani questo brigante dovesse essere visto circolare per una strada, io credo che questa sarebbe una provocazione sufficiente a giustificare reazioni molto gravi da parte delle forze democratiche.

Quindi sia ben chiaro che cosa vogliamo dire quando affermiamo che non usciamo dal terreno democratico.

Dal terreno democratico stiamo uscendo quel partito il quale si allea coi fascisti contro le forze della democrazia. Dal terreno democratico stiamo uscendo quel partito che fa una politica conseguente di rottura dell'unità delle forze democratiche. Per noi il metodo democratico è un metodo di difesa conseguente delle libertà, che parte dall'unità delle forze democratiche. Chi spezza questa unità incomincia a mettersi al di fuori del terreno della democrazia.

GIANNI RODARI

prattuto e sentono oggi istintivamente che il pericolo fascista deve essere schiacciato nel germe. E' evidente che quando le masse si muovono, si corre il rischio di indovinare, ma questo disordine indica essenzialmente la carenza e la responsabilità dei dirigenti di un governo sedicente democratico e repubblicano i quali dovrebbero agire in difesa della libertà e della democrazia e che invece si alleano con le forze reazionarie fasciste.

Non si dimentichi infine quello che dicevo l'altro giorno in una conversazione privata con un giornalista, ma che qui voglio ripetere con tono di maggiore responsabilità e cioè che il metodo democratico non ha escluso la lotta rivoluzionaria per far fronte alle forze della reazione e per rinviare la democrazia stessa.

Nella economia il compito principale è oggi di spezzare i tentativi di sabotaggio dei gruppi più reazionari degli industriali e della resistenza di questi gruppi e degli agrari a un rinnovamento economico e sociale. Non possiamo non spezzare questi tentativi di sabotaggio se non riusciamo, sulla base di un ampio movimento di masse, a introdurre un regime di controllo dei lavoratori sul credito e sulla produzione, organizzato attraverso i Consigli di gestione. In pari tempo si deve finalmente fare una vera riforma agraria e nel Mezzogiorno ed in tutta Italia, e anche il movimento per la riforma agraria deve assumere una forma organizzata attraverso la creazione di Consigli di contadini e agricoltori che studino le forme pratiche della sua attuazione.

### Difesa della pace

Nella politica interna il compito principale è di far fronte ad ogni tentativo di ripresa delle forze reazionarie e stroncare nel germe, con misure di governo e con azioni di massa, le rinascite organizzative fasciste.

Nella politica estera il compito principale è di difendere la nostra indipendenza, facendo comprendere chiaramente agli imperialisti fomentatori di guerre che il popolo italiano non vuole essere il loro zimbello, ma vuole difendere la propria pace e la propria libertà e dare un solido contributo alla difesa della pace e della libertà di tutti i popoli d'Europa.

La prospettiva che noi apriamo al nostro paese è quella della realizzazione di un grande fronte di massa per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza e per la libertà. E' questa una proposta concreta che noi facciamo a tutti i democratici e a tutti i buoni italiani. Vogliamo conquistare una democrazia progressiva, vogliamo farlo, sino a che è possibile, in forme pacifiche, ma siamo decisi a far fronte in tutti i modi a ogni tentativo di ripresa reazionaria e fascista.

PALMIRO TOGLIATTI

## VIAGGIO TRA LE ROVINE DEL TERZO REICH

# La violenza "junker", sorride verso occidente

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

COLONIA, novembre

Nella Germania occidentale, nella cosiddetta «Bi-zona» la mente dei tedeschi è ancora oggi affollata da idee irrazionali e primitive. Timore e speranza si confondono, si neutralizzano e si perdono in una oscura indifferenza. Milioni di tedeschi vivono in questo stato apatico, vegetano in una specie di «terra di nessuno», impennabile al convincimento e alla riflessione politica.

### Il mondo di «Bi-zona»

In un paese dove i morti si contano a milioni, dove milioni di persone hanno visto da vicino morire migliaia e migliaia di esseri umani sotto i bombardamenti aerei, nei campi di concentramento e nei combattimenti di strada non ci si può sorprendere che il valore della vita umana appaia un fatto ben mi-

sero. Così si spiega il cinismo di tanti tedeschi, l'aria della disperazione ed anche inconfessata tristezza.

Nell'assurdo mondo della Germania della «Bi-zona» i tedeschi non intravedono neppure un barlume di luce che possa indicar loro una via. E come potrebbe essere diversamente? Tutto è come prima e addirittura peggio di prima! L'amministrazione della zona britannica è diretta da Schlange-Schöeningh, ex ministro di Hitler, da Dinkelbach, ex aiutante di campo di Himmler; dal generale della Gestapo Diehls. Le autorità alleate, mentre permettono la costituzione di partiti anti-semite di estrema destra, ricreano come in zone occidentali ai capi del partito socialista unificato Pieck, Grottel e Ulbricht che dovevano tenerne dei comizi!

Molti tedeschi coccano oggi la torbida speranza che ben presto tra gli alleati scoppierà la guerra. Una terza confogazione, una nuova crociata anti-bolscevica capeggiata dall'America significa per certi tedeschi la speranza di poter mangiare delle innumerevoli scatolette di carne, di burro e di formaggio fornite gratuitamente dallo zio Sam. E' la speranza di marciare nuovamente verso oriente, di speditre in tagoni piombati centinaia di migliaia di polacchi ed ucraini per farli lavorare come bestie da soma nei campi e nelle officine della Germania, significa sottrarsi al duro lavoro di ricostruzione, che già secondo le promesse di Goebbels avrebbe dovuto essere eseguito da decine di milioni di lavoratori stranieri, riedizione moderna del vecchio schiavismo. Ecco, ecco, signor signor, una terza guerra mondiale per questi ex seguaci del Fuehrer.

### «Biedermann 1947»

Oggi ancora il culto della violenza regna nella Germania occidentale, anche se esso viene formulato in modo più raffinato, più «civiltizzato», di quanto non lo fu, per esempio, il teorico del razzismo. Dietro la maschera del «Biedermann» 1947 che vanta la libertà occidentale ed ostenta il culto della personalità umana appare lo

epigono di Goebbels, che spera la soluzione del problema della libertà umana dalla bomba atomica e da una nuova eresia anti-bolscevica.

Sono questi democratici di congiuntura — quanti ne ho visti all'università di Gottinga, di Heidelberg, a Coblenza, a Monaco, a Francoforte ed a Colonia — che sostengono che, nelle tre zone occidentali, non esistono reazionari, che il nazismo è scomparso con Hitler e nello stesso tempo diseredano l'antifascismo; secondo costoro non esiste più una sinistra ed una destra, la lotta di classe è un'infame invenzione dell'ebreo Marx e la minaccia di una nuova forma di fascismo è una menzogna del comunista Pieck!

### Panuropei antiunitari

In occidente mancando una partecipazione attiva del popolo alla ricostruzione democratica della Germania, uomini politici e giornalisti, invece di occuparsi del problema tedesco, preferiscono parlare di Panuropa; invece di cercare il modo di democratizzare la Germania e sfamare il popolo si rifugiano nella trascendenza dello spirito europeo e si dilettano con progetti di Stati Uniti d'Europa nei quali un troncone di Germania sarebbe il bastione avanzato dell'occidente.

Costoro infatti, mentre dicono di voler unificare l'Europa, lavorano attivamente per dividere un popolo di 70 milioni di abitanti in vari staterelli in modo da impedire ogni risveglio democratico-unitario.

Inocenza, apatia e cinismo, servilità e menzogna queste sono le virtù morali della classe dirigente della Germania così detta «occidentale», rovine non meno imponenti delle decine e decine di città distrutte in tutto il paese. Il terrore interno della capitolazione batte alle porte, e le prospettive di questo interno sono ancor più oscure degli altri: nella «Bi-zona» occidentale, nessun «borghese» crede più nella possibilità di una soluzione collettiva dei problemi tedeschi ed ognuno cerca disperatamente di sottrarsi al più possibile alla miseria, con qualsiasi mezzo.

LUIGI CAVALLO

POLITICA ESTERA
BULLITT IN SERIE

WASHINGTON, novembre.
La nomina di George Kennan...



L'intelligenza espressionista di Bullitt...

Interventista, David Boll McGowan...

Grazie alle Scuole di Riga, nel momento in cui le relazioni con la Unione Sovietica...

Oggi gli allievi di Riga sono più che mai in agguato...

JOHANNES STEEL della «Telepress»

CONTROPIEDE
L'Associated Press informa che il governo francese...

ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO DI MILANO: IMPULSO AL MOVIMENTO PER LA PACE ED IL LAVORO

Le donne delle città e delle campagne per la costituzione di un "Fronte del Popolo."

Anche i ferrovieri avranno i loro Consigli di Gestione

Al grande movimento per la pace e l'indipendenza nazionale... Le donne si sono pronunciate per la pace e per il lavoro



Le donne si sono pronunciate per la pace e per il lavoro

SERRATA BATTAGLIA ALLA COSTITUENTE

Destre e d.c. tentano di impedire l'accesso delle donne alla Magistratura

Maria Maddalena Rossi difende la concreta parità di diritti tra i due sessi

Parla Maria M. Rossi
La compagna Rossi esordisce rievocando come la sua proposta sia in armonia con quanto è già stato sancito...

Domani la sentenza per il maestro Graziosi

L'arringa di Porzio, in un'aula affollatissima: "Non si può condannare sulla base di indizi"

Gli impiegati statali francesi entrano in sciopero da domani

La C.G.T. respinge la risposta di Schuman alle richieste delle categorie in agitazione - 25 mila tonnellate di grano sovietico alla Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI. 26. - Gli impiegati statali francesi hanno deciso sciopero...

Lo sciopero generale proclamato a Chiongia

Lo sciopero generale proclamato a Chiongia

Il campionato di calcio. Tutti gli incontri sospesi domenica 14 dicembre

La Camera americana riduce gli «aids» all'Italia e Francia

GIOCATTOLI

DELLA

MAS

SONO IL PIU' BELLI DI ROMA! MAS - magazzini allo statuto - MAS

RIBASSO DEI PREZZI ALLE PELLICERIE LAMAR

PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI VITI-OLIVI

MACCARESE

INSETTI

IMPARATE IL BALLO

PER RINNOVO LOCALI ALLA CITTA' DICOMO

LIQUIDAZIONE DELLE MIGLIORI STOFFE PER UOMO E SIGNORA

PREZZI DI REALIZZO

olivetti

OPOLOLI SVIZZERI 12 RATE

CONCIMI CHIMICI

OROLOGI A TUTTI

MULTISUMMA 14

ADDITIONAL E MULTIPLICATRICE ELETRICA